ANNO III. Udine 31 Dicembre 1865 N.° 53

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Ai nostri Lettori

La **Industria** sta per entrare nel suo quarto anno di vita. — **Propugnare la più ampla libertà del Commercio, combatterne il monopolio, riportare il movimento dei principali mercati sericoli d'Europa, presentare la vera situazione degli affari della nostra piazza, agevolare l'incremento della industria delle sete fu sempre lo scopo che ci siamo proposti e dal quale non saremo mai per allontanarci.**

Un' apposita rubrica sarà sempre destinata alle Cose di Città e della Provincia, senza punto indietreggiare davanti gli ostacoli che potessero insorgere, perchè più dell'interesse nostro particolare ci sta a cuore il trionfo del vero e del giusto e perchè siamo persuasi che la pubblicità, indipendente ed aliena da ogni spirito di partito, sia un buon mezzo per estirpare il pregiudizio e l'intrigo.

È aperta quindi l'associazione pel 1866 alle seguenti condizioni:

Per Udine	**Semestre anticipato fior.**	**2. —**
Per la Monarchia	»	**2. 50**
Per l'Estero	»	**3. —**

Li pagamenti si fanno alli sigg: Jacob e Colmegna, i soli incaricati dalla Redazione.

Udine 30 dicembre

La calma continua senza interruzione sul nostro mercato delle sete, e la ricorrenza delle feste ha contribuito a renderla in questi ultimi giorni più intensa che mai, di modo che non ci è dato di registrare delle vendite che valgano la pena di venir riportate.

Noi siamo andati ripetendo di tratto in tratto che, pella riduzione nel consumo delle stoffe e pelle condizioni in cui s'attrova l'America, che ancora non si è rimessa dai guasti e dalle perturbazioni di una lunga guerra, non ci pareva fondata la speranza di un nuovo rialzo nei corsi delle sete. Ed infatti, ad onta delle più recenti notizie della China, secondo le quali non si potrebbe più aspettarci quind'innanzi considerevoli rinforzi da quel paese, e malgrado la riconosciuta scarsezza delle sete europee, le piazze estere di consumo non ci danno lusinga di un vicino miglioramento nei prezzi, che anzi vengono considerati un poco troppo alti; e tutto quello che reputano probabile, si è il sostegno dei limiti attuali, almeno fin tanto che si possa in qualche modo presentire il risultato della nuova raccolta.

E se la semente del Giappone di origine affluirà quest'anno in abbondanza in Europa, e se i bachicultori si disporanno a farle buon viso coll'appoggiarsi intieramente a questa provenienza, che a nostro avviso è la sola sulla quale sia lecito sperare un prodotto sicuro, avremmo dei buoni motivi per poter contare sur un raccolto, se non copioso, certo più che discreto. Ognuno sa prevedere qual effetto produrebbe sui corsi delle sete un raccolto anche discretamente buono, ed è perciò che noi vedremmo volentieri che questo pericolo venisse scongiurato per tempo, anche pelle poche robe che ci rimangono invendute.

Notizie Telegrafiche

Lione 28 dicembre (sera)

Continua nelle sete una discreta attività d'affari ed a prezzi abbastanza sostenuti. Oggi passarono alla stagionatura 47 balle organzino, 26 balle trama e 38 balle greggio: pesate 34 balle.

Londra 28 dicembre

La Banca ha elevato lo sconto al 7 % per impedire l'esportazione del numerario per l'Asia. Consolidati 87 $^{7}/_{8}$.

La Commissione eletta dal Veneto Ateneo, e composta dei soci sigg: commendatore Alessandro Marcello, Antonio dottor Keller, professore dell'Università di Padova, e Jacopo Collotta, per riferire sull'esito dell'allevamento dei bachi giapponesi nel Distretto di S. Bonifacio fattosi per cura della Società Veneta G. A. Baffo e Comp., ha presentato il suo rapporto nell'ordinaria adunanza del giorno 14 corrente, e del quale ci riserviamo di darne un sunto domenica prossima. Ci piace intanto ricordare qui di volo, che la Commissione chiudeva quest'atto col fare un caldo appello a Venezia, perchè imprendesse a proteggere ed incoraggiare ogni impresa che tendesse a recar vantaggio alle diverse classi della Società, non dubitando di porre fra le più utili quella della Società G. A. Baffo e C. di Venezia, che va annoverata fra quelle nelle quali l'onestà si associa ad una giusta e razionale intelligenza nei proprii interessi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 23 dicembre

Il movimento della Stagionatura ha presentato gli stessi risultati della settimana passata: troviamo registrati chil. 58,393, contro chil. 58,236 della settimana antecedente. Questa piccola diminuzione che riscontriamo nelle vendite da quindici a venti giorni a questa parte, non vien già causata dalla poca disposizione dei compratori, ma evidentemente dalla scarsezza delle sete asiatiche e specialmente delle giapponesi e chinesi, a motivo del rallentamento negli arrivi di queste provenienze che da qualche tempo assumono tanta parte nelle transazioni del nostro mercato. Ed infatti nel mentre che nella decorsa ottava vennero portate alla condizione 474 balle fra greggie e lavorate della China e del Giappone, non figurano nel corso della presente che si chiude quest'oggi, che 369 numeri; e si devono ancora calcolare in queste cifre i rinforzi di queste categorie pervenutici in seguito dei pubblici incanti di Amsterdam.

Egli è dunque manifesto che i nostri depositi di seta, tanto pella quantità che pella qualità vanno sempre più assottigliandosi, e per necessaria conseguenza i prezzi si rendono sempre più fermi e sostenuti.

Dal riassunto di tutte queste circostanze si può adunque con tutta sicurezza asseverare, che anche nel corso di questa settimana la nostra piazza fu bastantemente animata, e se gli affari furono alquanto limitati, lo furono precisamente a motivo della scarsità della roba e particolarmente di quegli articoli che sono più domandati pel bisogno del nostro consumo. Dopo le vendite considerevoli di stoffe effettuate nel passato mese dai principali nostri fabbricanti, il movimento ha naturalmente diminuito d'importanza, come cifra, ma si è generalizzato e ripartito anche fra quegli articoli che prima non godevano di un certo favore. Vi parliamo, ben inteso, delle stoffe unito, mentre *la nouveauté* propriamente detta e gli articoli di moda continuano a vivere di una esistenza malaticcia, quale vien constatata dalla riduzione delle commissioni che cominciano proprio a mancare. Non per tanto egli è un fatto che le stoffe si fanno sempre più scarse e per questo la fabbrica vende i propri prodotti con minor difficoltà che pello passato ed a prezzi abbastanza soddisfacenti, per cui poi lavora con più coraggio, ciò che appunto mantiene il buon andamento del nostro mercato, il quale per ora non può contare che sul consumo, perchè la speculazione se ne sta completamente oziosa, non trovando prudente di operare a prezzi tanto pericolosi.

Le ultime lettere dall'America, non ci danno ancora indizio di un prossimo miglioramento nella situazione di quel grande mercato, che è di tanta importanza pello smercio delle nostre seterie, e le speranze concepite da qualche mese restano ancora deluse.

I nostri mercati del mezzogiorno non hanno presentato variazioni di sorte e la calma è sempre le posizione dominante di quelle piazze. I cascami si mantengono sempre sostenuti, ma gli affari sono limitati pella scarsezza della roba. Le strazze fine ottengono con facilità da fr. 24 a fr. 25.

— Scrivono al *Moniteur des Soies* in data di Yokohama 18 ottobre.

La concorrenza che si sono fatta sul nostro mercato delle sete i negozianti forestieri è stata finora senza precedenti; e diciamo *è stata*, perchè in fatti i limiti esagerati cui sono saliti i prezzi in questo momento, sono di natura a far entrare la riflessione anche nei più arrischiati compratori. I giapponesi non hanno tardato a conoscere qual era il partito che potevano ritrarre da questa rivalità straniera, e ne hanno approfittato a meraviglia.

Il nostro deposito delle sete si mantiene su limiti ragionevoli e il vuoto causato dalle vendite viene regolarmente coperto dai nuovi arrivi. Egli è un fatto però curioso che alcune partite di seta assolutamente inferiore siano state riportate nell'interno pel consumo locale, ciò che si spiega d'altronde dal sistema dei telai giapponesi che si prestano mirabilmente pella tessitura di queste sete secondarie, per cui poi sono qui tenute a dei prezzi che non sarebbe possibile di raggiunger per esse sui mercati d'Europa. Non si potrebbe ora precisare qual sarà la cifra del prodotto di quest'anno, ma si ritiene generalmente che non sorpasserà quella dell'ultima raccolta.

La smania delle sementi sembra essersi calmata, ed i negozianti indigeni s'accorgono adesso a loro spese che tutte le cose hanno un limite e che la domanda dal di fuori non dura eternamente. Non pertanto le verdi sono ancora ricercate, poichè i bachi di questa razza sono pella maggior parte annuali e producono un bozzolo più completo e più consistente. Le provviste di questa categoria sono relativamente poco importanti, ma i giapponesi non si sono arrestati dinanzi questo futile motivo, ed offrirono bentosto agli acquirenti dei cartoni coperti d'uova d'un verde di tutte le gradazioni, dall'oliva carico fino allo smeraldo. Qualche compratore restò ingannato da questa trufferia, ma si riconobbe ben presto che si aveva da fare con delle canaglie.

Le steamer della Compagnia peninsulare ed orientale esporta 500,000 cartoni, ch'erano destinati pel *Dupleix* delle Messagerie imperiali, che non giunse in tempo. I semenzai danno di solito la preferenza alle navi francesi, perchè prima di tutto sono generalmente in relazione con molte case di Francia, e poi perchè questi navigli si prestano maggiormente al magazzinaggio di questo genere di prodotti, e perchè in fine i fabbricanti di semente godono

tutti dell'appoggio del governo imperiale. Ed infatti, furono date le opportune disposizioni perchè i legni da guerra debbano al caso scortare questi carichi preziosi fino alla loro destinazione.

— Leggiamo nel *Tergesteo* del 27 corrente sotto il titolo:

Una erronea opinione. Ci accade ancora, di tratto in tratto, di udire che gli Ebrei, forniti d'immense ricchezze, coltivano su vasta scala l'usura. Nulla di più falso! Ma una volta radicatosi nelle masse un tale pregiudizio, invalsa l'erronea opinione che il danaro si trovi nascosto presso gli Ebrei e che l'usura sia una specialità ebraica, se ne tira la conseguenza non si possa sopprimere la legge sull'usura, perchè gli Ebrei non mancherebbero di approfittarne, per darsi corpo ed anima ad essa e smungere i loro concittadini. E dobbiamo appunto a questo sciocco pregiudizio, se in opposizione ad ogni insegnamento sociale, ed ogni esperienza pratica, nell'Impero austriaco sono tuttora in vigore le prescrizioni relative all'interesse del denaro e se anche oggidì, si dura fatica a decidersi a porre ad *acta* una legge che più non è dei nostri tempi. In quella guisa però che il pregiudizio si basa su false supposizioni, è del tutto fallace anche la conseguenza che si vuol dedurne; giacchè non è vero che gli Ebrei siano molto ricchi e che le maggiori dovizie trovansi nelle loro mani. Anzi buona parte di essi vive tra gli stenti; un'altra, e questa forma la parte preponderante dei seguaci dell'antico testamento, vive d'industria e delle sue onorate fatiche e gli Ebrei veramente ricchi, i banchieri e i milionari, si possono contare sulle dita. Ma vige la strana abitudine di prendere gli Ebrei in massa, di giudicarli secondo le azioni del singolo individuo e di renderli solidari di ciò che Tizio e Cajo può fare di bene o di male. Così a modo d'esempio, se uno di loro agisce contro le leggi o contro la sua morale, non si manca tosto di dire: gli Ebrei hanno fatto questo, hanno fatto quello e così si suole ripetere: gli Ebrei sono ricchi, perchè l'uno o l'altro è individualmente, o pare facoltoso. Se però si confronta il piccol numero di Ebrei ricchi coi principali possessori di beni fondi della nobiltà e della borghesia, se si annoverano i cittadini d'altre confessioni delle grandi città della Monarchia veramente ricchi e vi si ponga a confronto il numero d'Israeliti agiati, doviziosi, si vedrà che le ricchezze tanto decantate degli Ebrei riduconsi a ben poca cosa.

La è quindi una supposizione del tutto erronea quella d'indentificare l'idea: israelita e danaro, e una volta ammessa la sua falsità, cade da sè anche il pregiudizio dell'usura. L'indefessa attività, lo slancio commerciale, lo spirito d'intraprese di questa nobile famiglia del consorzio umano fà apparire le sue ricchezze ben maggiori di quello che infatti sono, ma quando si vogliano esaminare le cose a fondo, quando si abbia occasione di conoscerne davvicino la vita domestica, quando finalmente s'entri in intimi rapporti con essa, non si tarda a persuadersi che la sostanza non corrisponde gran fatto all'apparenza. Ne risulta quindi, essere un timore puerile, un vano fantasma quello di credere che gli altri cittadini cadrebbero vittime degli Ebrei annullandosi la legge sull'usura e che col render libero l'interesse del danaro le si aprirebbero porte e finestre. Com'ebbimo occasione d'osservare giorni sono, coll'atterrare questa barriera che non è più dei nostri tempi, ben lungi dal vedervi pericoli, noi non sappiamo scorgervi che molti vantaggi e come appunto fu il caso, quando trattossi di render libere le industrie, si dovrà pur finire col convincersi, che anche su questo proposito s'erano ingigantite le cose. Non possiamo adunque senonchè deplorare che apprensioni infondate e vani timori rattengano da un progresso imposto dalle esigenze dell'epoca e sia dato ancora di vedere allignare nelle sfere le più illuminate della nostra legislazione, un pregiudizio che ha ormai fatto il suo tempo e che sarebbe appena compatibile fra le femminette!

Della necessità di una congiunzione delle ferrovie progettate da Mestre per Bassano a Trento e da Cervignano per Udine e Villacco a Lembach, presso Haag.

(Gazz. Uffic. della Cam. di Com. e d'Ind. di Venezia)

(Continuazione e fine, vedi N. 52.)

Per tal modo non obbiettando alla linea Lembach-Cervignano, ma anzi volendo mettersi in più diretta comunicazione con essa, Trieste, nonchè mostrarsi bassamente gelosa e volere escludere Venezia dai mercati e dai paesi di produzione della Carnia, della Stiria, dell'Austria e della Boemia, e sapendo d'altronde che le posizioni geografiche non si possono alterare, e che la sua prevalenza in fatto di posizione non può esserle tolta, come non può esserlo a Venezia relativamente alla Germania occidentale; Trieste, volevamo dire, stendo la mano a Venezia e la invita a nobile gara. E Venezia deve tenere l'invito e nonchè ostare, favorire a ricambio le aspirazioni ad un commercio che Trieste possa, ne' suoi slanci di speculazione, avvisare con la Germania occidentale e con la Svizzera. A ciò è necessario, come sempre, offrirle la via più facile e breve per raggiungere quelle piazze. E qual via la più facile e breve, dopo gli studi che vennero fatti in diverse direzioni, non dubitiamo additare la progettata da Mestre per Castelfranco e Bassano a Trento, purchè si costruisca una linea di congiunzione fra questa e quella che in Cervignano unisce Trieste alla nuova ferrovia della Pontebba.

Allora quando le probabilità di costruzione della linea Lembach-Cervignano non erano ancora sviluppate, nessuna altra via poteva essere proposta al commercio di Trieste se non la congiunzione con la strada della Valsugana mediante un tronco che dal Ponte della Priola corresse lungo il bosco Mantello a Bassano 1).

Oggigiorno una strada più breve deve esserle offerta, la quale giunga a Bassano risparmiando il lungo giro per Gorizia ed Udine. Congiunto Trieste con Cervignano, ogni argomento che riguardi gli interessi reciproci di Venezia e Trieste, ed i particolari dell'una e dell'altra persuadono la congiunzione di Cervignano con Mestre.

La traccia più breve, se bene abbiamo studiato, sarebbe quella che da Cervignano per Precenico a Latisana, e da qui per Torre di Mosto, S. Donà ed Altino fosse condotta ad unirsi presso Mestre a quella della Valsugana. Questa traccia misurerebbe chil. 134,940 e la distanza da Trieste a Trento si limiterebbe a chil. 279, quella da Trieste a Venezia a chil. 142, mentre è oggidì di chil. 217. Per questa via dunque sarebbero soddisfatti i desideri di Trieste, che aspira a commerci con la Svizzera e con la Germania occidentale; e sarebbe adempiuto al bisogno, che le relazioni fra le due città possano effettuarsi per la più breve linea possibile. Fra due porti, posti all'estremità settentrionale dell'Adriatico, l'uno nel seno orientale, l'altro nell'occidentale e i quali siano e siano per essere nelle condizioni di Trieste e Venezia per ciò che riguarda al commercio avvenire con le Indie dei paesi di cui sono scalo naturale, fra questi due porti non possono le relazioni commerciali non essere frequenti, necessarie; e quindi importa che venga fra essi minorata il più possibile la distanza.

Per questa stessa linea Trieste potrebbe avere meno dispendiosi i suoi rapporti commerciali colle Provincie di Padova e del Polesine, con Ferrara e Bologna i paesi delle granaglie e dei canapi. E, per questa stessa via potrebbe spingersi pure ad aquistare, sui mercati di Vicenza e Verona, i vini e le sete.

Che se tanto deve importare a Trieste, non è meno però necessaria a Venezia una tale congiunzione di Mestre con Cervignano. Abbiamo dimostrato testè come risparmierebbe essa chil. 75 fra Venezia e Trieste, ed aggiungeremo ora che abbrevierebbe la distanza — fra Venezia e Vienna di chil. 157 — fra Venezia Villacco di chil. 419 fra Venezia Klagenfurt di chil. 343 — fra Venezia e Lintz di chil. 325 — fra Venezia e Budweis di chil. 376.

Come dunque sulla strada ferrata della Pontebba si trovano in coincidenza gli interessi di una parte dell'Italia con quelli di una parte della Germania, così sulla strada ferrata da Cervignano a Mestre si trovano in coincidenza gli interessi di Trieste e Venezia e quelli inoltre di una gran parte delle Provincie Venete, senz'anco dire particolarmente degli interessi dei territori per i quali dovrebbe correre questa linea: la quale, come diceano esaminandola un nostro distinto economista, sulle traccie presso poco dell'antica strada romana, tornerà più tardi, correndo lungo l'Estuario, e passando da vicino a Chioggia e Comacchio, a collegarci a Ravenna.

Noi abbiamo indicata una traccia da Mestre per Altino, S. Donà, Torre di Mosto, Latisana, Precenico a Cervignano, siccome quella che si prestava a soddisfare i bisogni sia di Trieste che di Venezia. Ma potrebbe esserci detto che altre linee sarebbero per Trieste più opportune. Facciamoci dunque ad esaminare se e quale altra linea e sotto quali condizioni fosse per avventura meglio indicata.

Portata la ferrovia a Latisana, se si volesse spingerla a Portogruaro, per quindi farla discendere a Mestre, si avrebbe una linea, la quale, senza altro vantaggio che quello di offerirsi al territorio di Portogruaro, misurerebbe da Mestre a Trieste chil. 130, 480, e cioè chil. 4. 50 più che la precedente. Non crediamo quindi che vi abbia motivo sufficiente perchè sia prolungata nè meno di quelli alcuni chilometri questa linea, la quale viene costrutta per

1) Trieste per questa linea, cioè per Gorizia, Udine, Ponte della Priula, Bassano, sarebbe distante da Trento Chil. 303,838.

scopi di una importanza internazionale e per dare nuovo sviluppo ai commerci di Venezia e Trieste. E molto meno poi si vorrà che da Portogruaro devi la nuova strada a Treviso, per dove si prolungherebbe la corsa da Trieste a Mestre a chil. 151, senza nessun valutabile profitto.

La strada, che solo per giungere a Trento, darebbe a Trieste un vantaggio di brevità sopra quella che indicammo da prima 1), sarebbe la linea che da Cervignano venisse condotta per Latisana, Portogruaro, Oderzo al Ponte della Priula, da dove andasse correndo lungo il Bosco Mantello, a congiungersi presso Bassano alla ferrovia della Valsugana. Questa traccia limiterebbe a chil. 167,870 la corsa da Trieste a Bassano, e quindi a chil. 262,208 la distanza da Trieste a Trento. Sarebbe dunque la via più breve che potessero seguire le merci che si volessero portare sulla strada del Brennero 2). Il risparmio però per Trieste, in confronto al tracciamento che adittammo siccome quello che conviena del pari a Venezia ed a Trieste, non sarebbe che di soli chil. 16,895; e tutta la porzione di linea da Latisana a Bassano non servirebbe che al commercio del Porto di Trieste con la Germania occidentale e con la Svizzera, ed ai paesi da essa porzione percorsi, mentre perchè Trieste e Venezia fossero meglio ravvicinate, le fosse Trieste a Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Ferrara, Bologna; e perchè Venezia potesse meglio approfittare della nuova strada da Cervignano a Lembach si dovrebbero costruire altri chil. 65 di ferrovia da Latisana a Mestre.

Nel caso dunque di una sola linea, da Ronchi per Cervignano, Latisana, Torre di Mosto, S. Donà, Altino a Mestre, sarebbero a costruire chil. 102,940. Nell'altro caso, che si volesse da Trieste andare direttamente per Portogruaro e Ponte della Priula a Bassano, non potendosi escludere la necessità di una diramazione da Latisana a Mestre sarebbero a costruire:

da Ronchi per Cervignano a Latisana .	Chil.	37,800
da Latisana per Portogruaro, Oderzo, Ponte della Priula a Bassano	»	98,070
da Latisana per Torre di Mosto, S. Donà, Altino a Mestre	»	65,140
in totale . .		201,010

e cioè una maggiore lunghezza di circa Chil. 98,000.

Quantunque queste linee incontrino parecchi torrenti e fiumi di grande portata, e vi si esigano quindi ponti di un costo rilevante, ciò nullameno siccome correrebbero presso che sempre in pianura, e per terreni che, il più delle volte, non saranno a valutarsi a prezzi elevati, così abbiamo motivo a credere che non sarebbero per costare oltre i Franchi 110,000 al chilometro, compresovi l'armamento.

Volendo quindi costruire la strada ferrata da Ronchi per Latisana e Ponte della Priula a Bassano e la diramazione da Latisana a Mestre sarebbero necessari (chil. 201 × 110,000) Fr. 22,110,000. Limitandosi invece alla linea da Ronchi per Cervignano e Latisana a Mestre (chil. 106 × 110,000), con che non sarebbe prolungata la corsa da Trieste a Bassano che di chil. 16 circa, basterebbero Fr. 11,330,000. Con questa sola linea sarebbero colti tutti gli scopi, meno quello di offrire una ferrovia ai Territori da Latisana per Ponte della Priula a Bassano, la quale faciliterebbe anco la costruzione del tronco per Feltre a Belluno, che più o meno tosto vuol essere contemplato, affinchè, meglio in relazione col Porto delle Venezie, quella Provincia, raggiungano il maggiore possibile sviluppo le suo industrie e precipuamente gli escavi delle miniere, e l'utilizzazione delle torbiere di cui è ricca.

Perchè si possa sperare il concorso di capitali sopra tutte due le linee da Ronchi per Cervignano, Latisana, Ponte della Priula, Bassano, e da Latisana a Mestre converrebbe dimostrare ai capitalisti che il movimento di merci e passeggieri da Latisana a Bassano è sufficiente a sopperire le spese di esercizio e a guarentire un interesse almeno del 5 per 0/0; perciocchè il movimento che su quella linea potesse avervi da Trieste a Bassano e viceversa non può essere un reddito che vada calcolato, e dove anzi essere escluso, atteso che è quello stesso che si avrebbe da Trieste per Mestre a Bassano, nel caso che si volesse avere un risparmio di spesa di costruzione di circa dieci milioni e si tollerasse una maggior corsa di circa chil. 16.

Nell'accennare ai limiti economici che possono ammettere più o meno la costruzione di una sola o di tutte due queste linee non intendiamo se non se provocare, da parte di chi più possa avere interesse che siano costruite tutte e due, la ricerca del modo di assicurare la possibilità di costruzione.

Si è già dimostrata la necessità di una congiunzione della linea progettata da Mestre per la Valsugana a Trento con quella da Cervignano a Lembach nei riguardi del profitto, che sarebbero per averne Venezia e Trieste e le stesse Provincie Venete; profitto che è rappresentato dall'avvicinarsi il più possibile fra loro Trieste e Venezia: Trieste alle Provincie Venete, alle Romagne, al Brennero; e Venezia al centro della Carnia, della Stiria, dell'Austria, della Boemia. Ma da queste nuove strade non è solo che vi abbiano vantaggio Trieste e Venezia e le loro provincie; imperocchè i loro porti sono pure gli scali della Germania,

1) Trieste-Cervignano-Mestre-Trento.

2)

Da Trieste per Udine Treviso Mestre a Trento	Chil.	365,163
da Trieste per Udine, Ponte della Priula, Bassano a Trento.	»	308,838
da Trieste per Cervignano, Latisana, Portogruaro, Treviso, Mestre, Bassano Trento	»	295,563
da Trieste per Cervignano, Latisana, Portogruaro, Ceggio, S. Donà, Altino, Mestre, Bassano e Trento . .	»	283,653
da Trieste per Cervignano, Latisana, Torre di Mosto, San Donà, Altino, Mestre, Bassano, Trento . . .	»	279,103
da Trieste per Cervignano, Latisana Portogruaro, Oderzo, Ponte della Priula, Bassano, Trento . . .	»	262,208

alla quale deve importare, altrettanto che a noi, che vi abbiano vie sollecite e mezzi poco dispendiosi di trasporto, dappoichè esso ha pure le sue produzioni, alle quali procurare uno smercio; ha bisogno delle nostre al minor costo possibile: ha elementi di commercio quasi si direbbe non per anco resi attivi: ha, se non inesplorato, poco certamente produttive le sue torbiere, le molte sue stesse miniere di carbone, di metalli, per difetto di smerci resi difficili dalla mancanza di mezzi sollециti e poco dispendiosi di trasporto. Dobbiamo quindi sperare e tenere anzi per fermo che la congiunzione di Cervignano con Mestre abbia ad essere altrettanto che fra noi desiderata dalla Germania.

Agli argomenti che venimmo adducendo un' altro ne aggiungeremo per ultimo e, non esitiamo a dire, valido così, che non tanto abbia ad essere avuto in considerazione, ma che solo esso dovrebbe valere ad indurre alla costruzione di una strada ferrata da Mestre a Cervignano, a congiunzione delle ferrovie della Pontebba e della Valsugana; ed anzi a costituire di esse una sola linea da Lembach a Trento, costrutta ed esercitata da una sola società.

Sino a tanto che nella Venezia non vi abbia che una sola linea di strada ferrata che la attraversi, non è sperabile nè che il servizio abbia ad essere il migliore possibile sotto ogni riguardo, nè che le tariffe vengano ribassate a quel limite massimo, il quale, essendo pure compatibile con gli interessi della speculazione privata che ci fornisce questo modo di locomozione, possa offrire la minore possibile spesa di trasporto; ciò che precipuamente vale ad aumentare gli smerci. E la Venezia dovrà quindi subire le deplorabili conseguenze di un monopolio in fatto di trasporti per difetto di concorrenza; la quale potrebbe avervi solo che nel caso da noi testè contemplato della congiunzione, diremo anzi unificazione, mediante il tronco da Mestre a Cervignano delle due linee—Mestre, Bassano, Trento—Cervignano, Villacco, Lembach.—

Tutto questo che venimmo dicendo e sopra tutti questo ultimo argomento, addotto a persuadere vieppiù necessario il tronco di ferrovia da Cervignano a Mestre, non garberà certo granfatto a coloro, i quali, non sappiamo se in buona fede o posponendo i vantaggi, i bisogni stessi del loro paese al proprio interesse, comunque personale o di privata associazione, vanno alto sentenziando — che queste strade, per la Valsugana e per la Pontebba, non saranno produttive e quindi non troveranno capitali perchè non necessarie, avendovi già una strada ferrata che da Venezia e Trieste trasporta su quella del Brennero da una parte ed alla Germania orientale dall' altra — come potesse egualmente importare al Commercio che Trieste sia distante da Trento chil. 353 o soli chil. 262: da Budweis chil. 895 o chil. 627; e che Venezia sia lontana da Trieste chil. 217 o soli chil. 134; da Budweis chil. 1079 o chil. 723.

Se la loro sentenza è mossa da un' interesse in collisione con l' utile pubblico, meglio è per loro desistere. Qualunque fosse per essere l' esito, nella lotta sarebbbe facile al pubblico il giudicare chi alza franca la voce a profitto del proprio Paese o chi ad un interesse personale o per lo meno particolare pospone il risorgimento a nuova vita commerciale ed industriale dei due Porti estremi dell' Adriatico e con essi dell' Istria e della Venezia.

GIO. ANTONIO ROMANO *Ing.*

IGIENE ANNONARIA

Le Trichine spirali

Siamo alla stagione dei suicidj e delle salsiccie. In tutte le cucine, in tutte le mense trattoriere e casalinghe imbandiscono ora le carni porcine fresche ed insaccate, che si appetiscono ghiottamente dai buongustai. È quindi compito dei ministri d' igea richiamare l' attenzione del popolo sopra una strana e subdola infezione, di che possono essere affetti gli animali suini, cui la legge antica designava a ragione col titolo d' *immondi*. Una tale infezione, come si è scoperto ultimamente, deriva da una miriade di esilissimi e microscopici microzoi parassitici, che annidano nei muscoli e nell' adipe del porco vivente.

Codesti microzoi furono per la prima volta rinvenuti e analizzati, fin da oltre diec' anni, per mano di que' valenti naturalisti e micrografi alemanni, che si distinguono sovra gli altri in fatto di pazienti e sottili indagini naturali, e vi hanno applicato il nome caratteristico di *Trichine* (*Thrychina spiralis*). Di seguito, anche i periodici medici ed igienisti italiani si dieron cura di offerirci da qualche anno la descrizione zoologica delle *Trichine scrofali*, e dei terribili fenomeni, che inducono nell' umano organismo le carni trichinate.

Il fatto però rimase alcun tempo a dormire nelle colonne dei giornali scientifici, e il popolo non se ne dava per inteso.

Ma che? Ci giungono, pur troppo! anche in quest' anno nuove tristi notizie dalla Sassonia sui malefici effetti prodotti nell' uomo dalle carni porcine trichinate, assumendo già la malattia caratteri perniciosi e a *Quedlimburg* e ad *Hadersleben*, e nei paesi limitrofi, dove si fa largo consumo e smercio di carni suine. La *Gazzetta di Holberstad*, infatti, riferisce, che in una delle passate settimane caddero vittime del morbo trichinale nient' altro che 39 persone, oltre a 200 altri ammalati nel territorio di *Hadersleben;* come pure, che numerosi altri infetti decombevano altresì nei contorni di *Quedlimburg*. Fatto significante si è poi quello di un beccajo, il quale fu colpito dal morbo, dopo di avere salassato un porco affetto di trichine.

Gli infermati cadono subito in preda ai più tristi tormenti e ad ogni leggero moto della persona provano le più dure ambasce. L' aspetto de' morenti è quanto si può dire orribile, senza perdere però mai la coscienza dell' essere e i sentimenti della ragione.

L' *Europe*, di *Francoforte*, aggiunge a questo proposito, che la polizia sanitaria di *Hadersleben*, onde prevenire in qualche modo la propagazione di codesta malattia trichinale, ordinava si assoggettassero rigorosamente le carni porcine ad uno scrupoloso esame microscopico, ad oggetto di scoprire se vi esistessero i pericolosi parassiti, prima di licenziarle pegli usi comestibili. E questa provida misura igienica veniva pure inculcata e raccomandata a tutti i venditori e consumatori di majali; mentre uno solo affetto dalla presenza di codesti entozoi potrebbe essere fomite ad una estesa diffusione dei germi morbifici. Tanto più che una volta introdotti codesti organoidi nell' uomo e sviluppata la fatal malattia, non lascia più alcun margine all' arte medica per combatterli, distruggerli e adoperare una cura razionale.

E perciò, che mi credo debito richiamare l' attenzione dei nostri connazionali sopra questo triste infortunio, onde stieno all' erta sull' uso improvido delle carni porcine.

Qui poi mi cadono in mente due dubbj e quesiti; se, cioè, le trichine stanzino solo nelle carni fibrose muscolari del porco, od anche nel lardo, nel sangue e nei visceri interni; e se le trichine, minutissimi esseri microscopici e parassiti viventi, resistano alla vita anche dopo una forte cozione e condizionatura delle carni porcine, per passare incolumi nell' organismo dell' uomo, che se ne pasce.

L' essersi comunicato il morbo ad un beccajo nella pratica del salasso, sembra deporne, che le trichine abitino anche nel sangue.

In quanto poi al sopravvivere alla forza intensa del fuoco e dell' aqua bollente sotto la cucinatura usuale delle carni, o alla loro affumicatura, condita e fermentazione protratta, non ci sembra cosa probabile ed ammissibile. Noi sappiamo, infatti, dalla storia della medicina, che tutti i miasmi, tutti i virus, tutti i germi organoidi e morbilici, disseminatori delle malattie epidemico-contagiose, si distruggono sotto l' azione di un calore intenso, come ce lo testimonia la pratica giornaliera.

È mestieri dunque conchiudere, se non altro per analogia, che anche le trichine scrofali, come esseri viventi, debbano naturalmente soccombere a questo potente distruttore della vita organica. È mestieri inferire che dal porcino passino all' umano organismo solo allora, che si mangino le sue carni crude, senza, cioè, che abbiano prima subita la forza intensa del fuoco, come sono i lardi, le salsiccie e le carni soppeste e insaccate nelle minugia (volgarmente *soppresse*). E noi già sappiamo il largo uso e consumo consuetudinario di tali alimenti porcini dalle genti alemanne.

Dalle quali premesse emergerebbe questa facile consegnenza che, oltre alle accurate indagini delle carni fresche o condizionate al foco di forti vetri microscopici, non sempre sicuri, pello scoprimento della esistenza, o meno, degli accennati microzoi trichinali, la più cauta misura profilattica esser dovrebbe quella di assoggettare le carni porcine fresche od affumicate ad una forte cozione a fuoco o ad acqua bollente, prima di licenziarle ad uso cibario per l' uomo.

C' è, gli è vero, anche il dermeste (*Dermestes lardarius*), la cui *larva* minutissima, ovata, cinerina, irsuta, s' intrude nella sostanza del lardo porcino, specialmente se vecchio e serbato in cantine umide ed oscure, e, dopo di essersi bene pasciuta, si metamorfosa nelle sue nicchie lardacee, vestendo la forma completa di un tenuissimo *coleottero*, di tinta oscura, con astucci giallo-cenerini alla base e nere punteggiature sul dorso, il quale misura la larghezza di quattro e la lunghezza di circa otto millimetri.

Codesto dannoso insettolino si moltiplica alla sua volta in modo da distruggere completamente la sostanza del lardo, in cui si annida — Non consta però, che abbia mai prodotto effetti doleterii e micidiali nell' uomo o negli animali, che se ne cibassero.

L' unico mezzo atto a distruggere i dermesti lardacei, si è riconosciuto finora essere quello di spingere i lardi ad un forte calore.

Fonzaso, 26 dicembre 1865.

JACOPO DOTT. FACEN.

COSE DI CITTA'

Un busto a Zanon

Fra gli uomini che illustrano il nostro Friuli e che lo svegliato animo loro tutto rivolsero al maggior sviluppo dell' agricoltura e del commercio, va certamente annoverato Antonio Zanon di Udine, morto in Venezia nel 4 dicembre 1770.

La piantagione dei gelsi di cui va ricca la nostra provincia; i buoni sistemi di filatura delle sete introdotti dal Piemonte e nei quali non andiamo secondi a nessun' altra provincia del Veneto; la rinomanza dei nostri vini, tenuti ovunque in buona riputazione; l' industria di torcere la seta, ora invero troppo trascurata; l' introduzione dei pomi di terra, sono tutti buoni effetti dovuti alla iniziativa del versatile ingegno e delle solerti e disinteressate cure del nostro Zanon, le cui opere ci sono una prova di quanto egli ha operato pel bene della sua patria.

Non è nostro intendimento di tessere l' apologia delle rare doti del Zanon, nè tampoco far risaltare quanto gli debbano la industria agricola e commerciale, che la nostra penna non è da tanto; ma volemmo soltanto avvertire che questo illustre e benemerito cittadino non ha una lapide che lo ricordi alla gratitudine de' posteri. E tanta è la fede che abbiamo nell' animo grato e gentile della città nostra, che siamo sicuri sorgerà presto qualche generoso a proporre la erezione di un monumento, anche modesto, alla memoria del Zanon, da collocarsi nel palazzo Bartolini, saggiamente destinato a riunire tutti i nostri istituti di scienze, lettere ed arti.

Cinquanta azioni da fior. 8 ciascuna, sarebbero più che bastanti a pagar le spere di un busto in marmo, la cui esecuzione sarebbe da affidarsi all' egregio Minisini, tanto caldo delle cose patrie. E fin da questo momento dobbiamo particolarmente sollecitare a concorrere in quest' opera i nostri filatori e filatoieri, avvegnachè il Zanon si sia indefessamente occupato, e con buoni risultati, a perfezionare le industrie della filatura e della torcitura della seta e a far rilevare la importanza di estendere ed agevolare questo commercio, nel quale la nostra provincia è ancora la prima del Veneto.

Articolo comunicato

Pregiatissimo Signore

Sciolto da qualunque impegno, e trovandomi ora disoccupato, mi pregio render noto alla S. V. che col 1. gennaio p. v. verrà da me aperto, tanto in mia casa, quanto alle singole abitazioni degli aspiranti, il triplice Corso d' insegnamento musicale cioè di Canto, Piano-forte e Contrappunto, rimettondomi circa al prezzo delle lezioni, a quello che le rispettive famiglie o classi di persone saranno in grado di spendere, o crederanno poter io meritarmi.

Di più avverto, che per due ore di sera in tre giorni per settimana darò in mia casa uno Studio libero gratuito di Piano-forte, Canto, e Contrappunto, nonchè scuola Corale, (già istituita nelle principali Città d' Italia, e tanto raccomandata da' pubblici giornali Musicali, fra i quali più di tutti l' encomiabile giornale della *Scena*) e ciò a vantaggio di quei giovani o ragazze che, stante il loro mestiere od occupazione, hanno libere soltanto le ore serali, e che in causa delle loro ristrettezze economiche fossero impossibilitati sostenerne l' analogo dispendio.

Aggiungo per ultimo, che per quei giovani, i quali forniti di buoni mezzi vocali spiegassero in seguito una pronunciata disposizione per le scene, m' impegnerei di provvederli del mantenimento ed educazione relativa, onde meglio raggiungano la capacità necessaria, devenendo perciò con essi ad un contratto di sorte.

Vivo nella lusinga che questa Gentile e Colta Città voglia continuarmi quel compatimento che mi ha sempre prodigato in più circostanze, e che ora nella nuova mia condizione di maestro privato non verrà negarmi quell' appoggio cui fiducioso aspiro ed invoco. Sono con tutto il rispetto

Della Signoria Vostra

Udine 27 dicembre 1865

Devotissimo Servo
Maestro **ANTONIO TRAVERSARI**

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 30 Dicembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	à L.	37:50
	» 11/13	» »	»	37:—
	» 9/11	Classiche - - -	»	35:50
	» 10/12	» - - -	»	35:—
	» 11/13	Correnti - - -	»	34:50
	» 12/14	» - - -	»	34:
	» 12/14	Secondarie - - -	»	33:50
	» 14/16	» - - -	»	32:50

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	» 24/28	» » -	»	—:—
	» 24/28	Belle correnti - -	»	37:—
	» 26/30	» » - -	»	36:50
	» 28/32	» » - -	»	35:50
	» 32/36	» » - -	»	35:—
	» 36/40	» » - -	»	34:—

CASCAMI -	Doppi greggi	a L. 13:—	L. a 11:50
	Strusa a vapore	10:50	» 10:25
	Strusa a fuoco	10:—	» 9:50

Vienna 28 Dicembre

Organzini stra filati	d. 20/24	F. 31:50	a	31:—
» »	» 24/28	» 30:50	»	30:—
» andanti	» 18/20	» 31:25	»	31:—
» »	» 20/24	» 30:50	»	30:—
Trame Milanesi	» 20/24	» 28:50	»	28:—
» »	» 22/26	» 27:50	»	27:—
» del Friuli	» 24/28	» 26:50	»	26:—
» »	» 26/30	» 26:—	»	25:50
» »	» 28/32	» 25:50	»	25:—
» »	» 32/36	» 24:75	»	24:50
» »	» 36/40	» 24:—	»	23:50

Milano 28 Dicembre

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L.108:—	It.L.107:—
» »	» 10/12	» 107:—	» 106:—
» Belle correnti	» 10/12	» 102:—	» 101:—
» »	» 12/14	» 100:—	» 98:—
Romagna - - -	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi -	» 10/12	» 103:—	» 102:—
» correnti -	» 11/13	» 100:—	» 99:—
» » -	» 12/14	» 98:—	» 97:—
Friulane primarie	» 10/12	» 102:—	» 101:—
» Belle correnti	» 11/13	» 96:—	» 95:—
» »	» 12/14	» 94:—	» 93:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 121	It.L.120:—
» Classici -	» 20/24	» 118	» 116:—
» Belli corr.	» 20/24	» 115	» 114:—
» »	» 22/26	» 112	» 110:—
» »	» 24/28	» 108	» 106:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 118	» 116:—
» »	» 20/24	» 113	» 112:—
» »	» 22/26	» 110	» 108:—

TRAME

Prima marca - -	d. 20/24	It.L.114	It.L.113
» » - -	» 24/28	» 111	» 110
Belle correnti - -	» 22/26	» 104	» 103
» » - -	» 24/28	» 103	» 102
» » - -	» 26/30	» 100	» 98
Chinesi misurate - -	» 36/40	» 99	» 98
» » - -	» 40/50	» 97	» 95
» » - -	» 50/60	» 95	» 93
» » - -	» 60/70	» 92	» 90

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sull. Trame).

Lione 23 Dicembre

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11 -	F.chi — a —	F.chi 118 a 116
» 10/12 -	» — a —	» 116 a 114
» 11/13 -	» — a —	» 114 a 112
» 12/14 -	» — a —	» 112 a 110
TRAME		
d. 22/26 -	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
» 24/28 -	» — a —	» 121 a 120
» 26/30 -	» — a —	» 120 a 118
» 28/32 -	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0.
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 23 Dicembre

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
» qualità correnti	» 10/12	» 36:—
» » »	» 12/14	» 35:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 38:—
» qualità correnti	» 11/13	» 35:—
Napoli Reali primarie	» — —	» 36:—
» » correnti	» — —	» 35:—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» 36:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 34:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
» » »	» 12/14	» 33:—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
» 24/28	» »	» 38, » 39,
» 26/30	» »	» 37, » 38,

SEMENTE BACHI

PEL 1866

della casa

A. & H. MEYNARD FRÈRES DI VALREAS

Cartoni Originari del Giappone, autenticati dal Ministro Francese a Yokohama.

F.chi 16 il Cartone di oncie 2 peso lordo

—

Portogallo-Sant' Amaro confezionato dalli stessi signori Meynard.

F.chi 13 l' oncia di 25 grammi.

—

Si vendono in Udine del sig. Olinto Vatri all' Ufficio della *Industria.*

AVVISO

Rendo notiziati i signori soscrittori alla Semente originaria del Giappone dell' ingegnere F. Daina, che i Cartoni sono arrivati in questi giorni in perfetta condizione, per cui da questo momento ognuno può presentarsi al mio studio a riceverne la consegna.

A chi poi non avesse ancor fatta la provvista pella prossima stagione rendo noto, che sono determinato di dare a prodotto della buona Semente, tanto originaria che di prima riproduzione, quando venisse accettata metà per sorte, ed a patti da convenirsi.

Udine 28 dicembre 1865

Giacomo Mattiuzzi

AVVISO

Arrivati i **Cartoni originari seme Bachi del Giappone** confezionati per cura del sig. *Paolo Zane*, si avvisano i signori Sottoscrittori perchè vogliano ritirarli entro il p. v. gennaio presso la Ditta

G. B. Mazzaroli

ANNO VI.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA IN GRANDE FORMATO

Tratta delle seguenti materie:

Finanze, Industria, Arti, Commercio, Navigazione

Contiene inoltre:

UNA RIVISTA DEI MERCATI ESTERI E NAZIONALI

CAMBI — BORSE E NOTIZIE MARITTIME

Si pubblica due volte alla Settimana in Genova, *tipografia propria, piazza S. Sepolcro, 4.*

Prezzi d' Associazione

Un Anno per tutto il Regno L. **12** — Semestre e Trimestre in proporzione.

Cadun numero Cent. 10, arretrato Cent. 20.

LA

SÉRICICULTURE PRATIQUE

revue des intérets agricoles, séricicoles et commerciaux de la France et de l'Étranger, paraissant à Valréas (Vaucluse) tous les Mardis.

Prix de l' abonnement

Autriche fr. 10 — France et Algerie fr. 10 — Italie et Suisse fr. 12 — Angleterre fr. 15.

IL

COMMERCIO ITALIANO

Giornale della Società Italiana di economia politica e della Società Politecnica

Si pubblica in Torino

il Martedì, Giovedì e Sabato

Direttore sig. **C. Baroni**

—

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per l' Italia franco, un anno . . .	L. 14.—
» Francia, Belgio e Germania . .	» 25.—
» Inghilterra Russia e Turchia . .	» 30.—

Semestre in proporzione

IL SOLE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Giornale di grande formato, tratta nelle prime due pagine le quistioni politiche e sociali, e serba al commercio la terza. — Apposite corrispondenze stabilite in Genova, Livorno, Napoli, Firenze, Parigi, Liverpool, Londra, ecc., portano una larga e sicura copia di tutte le più importanti notizie. — Oltre il servizio telegrafico della Stefani, **telegrammi particolari** da Londra Liverpool, Marsiglia, Lione, ecc., recano quotidianamente i valori delle Borse ed il movimento dei massimi mercati europei. — Uno speciale servizio di **telegrammi particolari**, reca pure quotidianamente da Firenze il sunto esteso delle discussioni avvenute lo stesso giorno alla Camera, di guisa che il *Sole* stampa contemporaneamente ai giornali della capitale il rendiconto parlamentare e può prima di loro offrirlo ai suoi lettori di tutta l' Alta Italia.

Numerose appendici dettati da scrittori di nota valentia e studi antalici intorno alle principali opere del giorno, daranno continua varietà al giornale.

Condizioni d' abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 40	L. 22	L. 12.—
Francia	» 61	» 33	» 17.50
Austria	» 80	» 42	» 22.

Le Associazioni si ricevono all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale, alla Libreria di G. Brigola e presso gli Uffici postali e principali Librai nazionali ed esteri.

I vaglia postali devono essere fatti all' ordine dei signori PENNOCCHIO e Comp., proprietari ed amministratori del Giornale.

LE MONITEUR DES SOIES

Palais de Commerce

LYON

Directeur: **Edouard Foucauld**

Prix de l' abonnement

Ville de Lyon un an	fr. 25. —
Departements »	» 30. —
Etranger »	» 40. —

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.